



NEWSLETTER: Europa per le imprese - Giugno 2006 - n.40

14 Giugno 2006

Newsletter

- [Ø Bilancio: la Commissione europea adotta la sua proposta per il bilancio 2007](#)
- [Ø Prospettive finanziarie 2007-2013: accordo finale delle istituzioni europee](#)
- [Ø Economia: previsioni economiche di primavera della Commissione europea](#)
- [Ø Euro: parere favorevole della Commissione europea sull'adesione della Slovenia all'euro](#)
- [Ø Ricerca: parere dalla Commissione industria del Parlamento europeo sul 7PQ](#)
- [Ø Fiscalità: la Commissione europea vuole modernizzare la legislazione sull'IVA applicabile ai servizi finanziari e alle assicurazioni](#)
- [Ø Energia: la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo offre nuovi fondi per progetti nel campo dell'efficienza energetica](#)
- [Ø Ambiente: accordo per la continuazione del progetto Marco Polo](#)
- [Ø Ambiente: Italia condannata per mancata trasposizione della direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra](#)
- [Ø Ambiente: I negoziati di Bonn sul Protocollo di Kyoto](#)
- [Ø Ambiente: Pesticidi : la Commissione elabora nuove disposizioni](#)
- [Ø Ambiente: Riduzione delle emissioni di CO2](#)
- [Ø Ambiente: Successo del Consiglio e del Parlamento Europeo per la tutela dell'ambiente: Regolamento attuativo della Convenzione di Aarhus](#)
- [Ø Appalti pubblici : la Commissione propone una revisione delle direttive sui ricorsi](#)
- [Ø Mercato interno: accordo politico del Consiglio sulla direttiva servizi](#)
- [Ø Mercato interno: approvazione del regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali dei prodotti alimentari da parte del Parlamento europeo](#)
- [Ø Allargamento: rapporto di valutazione della Commissione su Bulgaria e Romania](#)
- [Ø Aiuti di Stato: indagine della Commissione europea sui contributi concessi dall'Italia per l'acquisto di decoder](#)
- [Ø Aiuti di Stato: indagine della Commissione europea sull'iniziativa dell'Italia volta a concedere aiuti all'AEM Torino per i costi non recuperabili](#)
- [Ø Aiuti di Stato: indagine della Commissione europea sugli incentivi concessi dall'Italia per favorire le concentrazioni tra piccole imprese](#)
- [Ø Concorrenza: ammende a sette società per la partecipazione a cartelli nel settore degli agenti chimici sbiancanti](#)
- [Ø Commercio: discorso di Peter Mandelson sulla globalizzazione](#)
- [Ø Commercio: riesame dazi antidumping per le imprese pakistane esportatrici di biancheria](#)
- [Ø Politica regionale: regolamenti dei fondi strutturali per periodo di programmazione 2007-2013](#)
- [Ø Politica regionale: Tre nuove iniziative comunitarie a favore della politica di coesione JASPER, JEREMIE e JESSICA](#)
- [Ø Affari istituzionali: comunicazione della Commissione sul futuro dell'Europa](#)
- [Ø Affari istituzionali: stato del dibattito sul futuro dell'Europa](#)
- [Ø Affari sociali: conclusioni del Consiglio Occupazione del 1 giugno](#)
- [Ø Affari sociali: Comunicazione della Commissione per promuovere il "lavoro decente"](#)
- [Ø Affari sociali: studio sulla flessibilità del lavoro della Fondazione europea di Dublino](#)
- [Ø PMI e imprenditorialità: approvazione del programma per la competitività e l'innovazione](#)
- [Ø Calendario istituzionale :](#)
- [Ø Gazzetta Ufficiale](#)

Bilancio: la Commissione europea adotta la sua proposta per il bilancio 2007

Il 3 maggio u.s. la Commissione europea ha presentato la bozza preliminare del bilancio dell'Unione europea per il 2007. Si tratta del primo bilancio messo a punto nell'ambito del nuovo quadro finanziario 2007-2013. Gli stanziamenti di impegno previsti ammontano a 126,8 miliardi di euro (pari all'1,08% del Pil dell'Ue), mentre gli stanziamenti di pagamento raggiungono la cifra di 116,4 miliardi (pari allo 0,9% del Pil dell'Ue). Rispetto al bilancio del 2006 si registra dunque un sensibile aumento di entrambe le voci: 4,5% per gli stanziamenti di impegno e 3,9% per gli stanziamenti di pagamento.

Le risorse saranno così suddivise:

- Rubrica 1 "Competitività". 54,3 miliardi del nuovo bilancio saranno finalizzati alla competitività e alle politiche di coesione per la crescita e l'occupazione (+ 6,8 miliardi di euro rispetto al 2006). I finanziamenti a favore dei programmi per l'innovazione e la competitività aumenteranno del 53% rispetto al 2006, quello per le reti transeuropee del 18%. I fondi destinati al programma per l'istruzione e la formazione permanente saranno infine maggiorati del 30%.

- Rubrica 2 "Gestione delle risorse naturali". Nel 2007, gli stanziamenti previsti per la conservazione e la gestione delle risorse naturali ammontano a 57,2 miliardi, facendo segnare un modesto incremento (+1,2%) rispetto al 2006. Del totale degli stanziamenti in questo settore, 43,7 miliardi riguardano i pagamenti diretti e le spese relative al mercato della Politica agricola comune (una cifra sostanzialmente invariata rispetto al 2006), mentre 12,4 miliardi saranno destinati allo sviluppo rurale (+3% rispetto al 2006).

- Rubrica 3 "Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia". Le spese per il capitolo riguardante la cittadinanza, la libertà, la sicurezza e la giustizia, ammontano a 1,174 miliardi, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2006. Una parte dei fondi diretti a questo settore serviranno ad aumentare le risorse relative alle azioni riguardanti "Sicurezza e salvaguardia delle libertà" e "Diritti fondamentali e giustizia".

- Rubrica 4 "Azioni esterne". Il nuovo bilancio prevede un investimento di 6,7 miliardi a favore dei programmi di cooperazione ed assistenza esterna dell'Unione (i programmi di vicinato e partenariato dell'Ue, i programmi di sviluppo e cooperazione economica e il "nuovo strumento per la stabilità" che permetterà all'Ue di rispondere in tempi rapidi alle eventuali crisi e instabilità di paesi terzi e consentirà di rispondere meglio alle sfide transfrontaliere in modo da contrastare più efficacemente la criminalità organizzata e il terrorismo).

- Rubrica 5 "Spese amministrative". 7 miliardi di euro (il 5,5% del bilancio come nel 2006) saranno infine destinati alle spese di amministrazione.

Prospettive finanziarie 2007-2013: accordo finale delle istituzioni europee

Il 18 maggio 2006 il Parlamento europeo ha adottato l'accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 raggiunto col Consiglio il 4 aprile scorso. L'atto ha trovato il voto favorevole di una larga maggioranza, ponendo così fine alla crisi sul bilancio che si era venuta a creare nel 2005. Con il nuovo accordo interistituzionale sono stati stanziati 864 miliardi di euro per sette anni. Tuttavia, sussistono ancora alcune questioni irrisolte, la cui soluzione viene rimandata all'opera di revisione prevista per il 2008-2009.

Rispetto all'accordo raggiunto dai capi di Stato e di governo degli Stati membri lo scorso dicembre (v. newsletter di gennaio-febbraio) ulteriori 4 miliardi di euro sono stati stanziati. Gli stanziamenti aggiuntivi sono così ripartiti :

- 2100 milioni alla Rubrica 1A, di cui 800 Milioni per i programmi Erasmus e Leonardo, 500 milioni per le reti transeuropee d'infrastrutture, 400 milioni per il programma di competitività e innovazione, 300 per il programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, 100 milioni per il programma di politica sociale;
- 300 milioni alla Rubrica 1B per la cooperazione territoriale;
- 100 milioni alla Rubrica 2 per azioni in materia ambientale;
- 500 milioni alla Rubrica 3B, di cui 300 milioni per cultura, gioventù e cittadinanza europea e 200 milioni per salute e protezione dei consumatori;
- 1000 milioni alla Rubrica 4, di cui 800 milioni per la politica estera e di sicurezza comune e 200 milioni per la politica di vicinato e gli strumenti di partenariato.

Con il nuovo accordo interistituzionale è aumentata la flessibilità nell'allocatione delle risorse: quattro riserve si spesa sono state poste al di fuori della struttura di bilancio:

- lo strumento di flessibilità (200 milioni annui per finanziare le spese che non sono previste dalle linee di bilancio);
- il Fondo di Solidarietà (1000 milioni all'anno per fornire rapida assistenza in caso di catastrofi naturali negli Stati membri);
- il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (500 milioni annui per sostenere i lavoratori in questa fase di trasformazione strutturale dell'ordine economico mondiale);
- Riserva per gli aiuti per le emergenze in paesi terzi (221 milioni per finanziare crisi umanitarie nel mondo).

Economia: previsioni economiche di primavera della Commissione europea

Secondo le previsioni economiche di primavera della Commissione europea pubblicate lo scorso 8 maggio, nel 2006 la crescita economica dovrebbe riprendere raggiungendo il 2,3% nell'Unione europea e il 2,1% nell'area dell'euro (a fronte rispettivamente dell'1,6% e dell'1,3% registrato nel 2005). Rispetto alle stime effettuate lo scorso febbraio, si registra un rialzo dello 0.2% per la zona euro e dello 0.1% per l'intera zona UE. Nel 2007 la crescita dovrebbe rallentare lievemente, scendendo al 2,2% nella UE e all'1,8% nell'area dell'euro. La disoccupazione dovrebbe scendere dal livello record di oltre il 9% nel 2004 ad un livello previsto dell'8,2% nel 2007 mentre l'inflazione rimarrà stabile a poco più del 2%, malgrado la crescita vertiginosa dei prezzi del petrolio che, secondo il rapporto della Commissione, continuano a rappresentare il principale rischio per la crescita economica.

La ripresa è dovuta principalmente alla forte crescita della domanda interna (in particolare dagli investimenti in attrezzature e impianti), alla crescita mondiale vigorosa e al miglioramento delle prospettive economiche della

Germania, dove la crescita dovrebbe raggiungere l'1,7% quest'anno (0,9% nel 2005), per poi scendere temporaneamente all'1,0% nel 2007.

Dopo la crescita zero registrata nel 2005, la Commissione prevede che il PIL italiano crescerà dell'1.3% nel 2006 e dell'1.2% nel 2007. Si tratta di una espansione modesta che rimane tuttavia inferiore a quella della media europea (rispettivamente del 2.3% e del 2.2%) e quella delle principali economie europee, Francia, Germania e Gran Bretagna, il cui tasso di crescita economica è in graduale aumento. La crescita del PIL in Francia dovrebbe raggiungere il 1.9% nel 2006 e il 2.0% nel 2007 mentre in Gran Bretagna è prevista una crescita del 2.4% e addirittura del 2.8% nel 2007.

Secondo la Commissione, la stagnazione del PIL nel 2005 e la ripresa non brillante del 2006 confermano la debolezza strutturale dell'economia italiana in un periodo di ripresa globale. Il contributo della domanda interna alle crescita è stato marginalmente positivo solo grazie all'aumento dei consumi pubblici mentre, sul fronte esterno, le esportazioni, pur previste in accelerazione, cresceranno a un tasso pari alla metà della crescita dei rispettivi mercati di riferimento, a causa di persistenti problemi di competitività, in parte correlati a carenze strutturali come la specializzazione di prodotto dell'economia italiana.

Secondo quanto indicato nel rapporto, inoltre, sia il debito pubblico che il rapporto deficit-PIL sono in aumento. Il rapporto deficit-Pil dovrebbe raggiungere il 4,1% nel 2006 e il 4,5% nel 2007, rimanendo ben al di sopra della soglia del 3% prevista dagli accordi europei. Quanto al debito pubblico, che nel 2005 è ritornato a crescere, arriverà al 107,4% del PIL nel 2006 e al 107,7% nel 2007.

Il testo integrale delle previsioni economiche di primavera della Commissione è disponibile al seguente indirizzo Internet:

http://europa.eu.int/comm/economy_finance/publications/european_economy/forecasts_en.htm

Euro: parere favorevole della Commissione europea sull'adesione della Slovenia all'euro

Il 16 maggio u.s. la Commissione europea ha stabilito che la Slovenia ha raggiunto tutti i requisiti necessari per l'adozione dell'euro ed è dunque intenzione dell'esecutivo europeo proporre al Consiglio la sua ammissione nella zona euro a partire dal 1 gennaio 2007.

Estonia e Lituania, invece, gli altri due paesi che ambivano ad adottare l'euro nel 2007, dovranno ancora attendere. Secondo la Commissione europea, infatti, la Lituania soddisfa attualmente tutti i criteri di convergenza tranne quello sull'inflazione, leggermente superiore ai parametri fissati, e non è dunque pronta per adottare la moneta unica. Proprio a causa dell'inflazione troppo elevata l'Estonia aveva deciso di rinunciare alla propria candidatura, rinviando l'ingresso nell'euro al 2008.

Per entrare a far parte dell'euro, i nuovi Stati membri devono dimostrare di rispettare i criteri di convergenza fissati nei Trattati CE, i cosiddetti criteri di Maastricht, ovvero:

- Il tasso d'inflazione non deve superare di più di 1,5 punti quello dei tre Stati che hanno conseguito i migliori risultati;
- Il tasso di interesse a lungo termine non deve superare di oltre 2 punti quello dei tre Stati che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi;
- Il tasso di cambio deve essere stabile per almeno due anni;
- Il rapporto deficit/PIL non deve essere superiore al 3% e il rapporto debito/PIL non deve essere superiore al 60% (o tendere a questo livello).

Nel caso della Slovenia la Commissione ritiene che tutti questi fattori siano rispettati:

- il tasso d'inflazione nei dodici mesi precedenti il marzo 2006 si attesta su una media del 2.3%, sotto dunque alla media di riferimento che è pari al 2.6%;
- il tasso di interesse registrato negli ultimi dodici mesi è stato pari al 3.8%, ben al di sotto del valore di riferimento del 5.9%;
- la Slovenia è entrata nell'accordo di cambio ERM II nel giugno 2004 e da allora la sua valuta è rimasta sostanzialmente stabile con minimi scostamenti rispetto al tasso centrale di cambio;
- Dal 2000, il rapporto debito/PIL è sempre stato sotto il 30% e tale è destinato a rimanere nel medio termine, mentre il rapporto deficit/PIL è pari all'1.8%.

La Commissione ha poi riferito circa i progressi degli altri paesi in attesa di adottare l'euro ed ha annunciato che l'adesione di Malta, Cipro e Lettonia potrebbe avvenire già nel 2008. La Slovacchia intende adottare la moneta unica nel 2009, la Repubblica Ceca e l'Ungheria nel 2010, mentre la Polonia non ha ancora fissato una data.

Ricerca: approvato dalla Commissione industria del Parlamento europeo il rapporto Buzek sul 7PQ

In vista della votazione in prima lettura da parte del Parlamento europeo, che si terrà in occasione della sessione plenaria di giugno, il 30 maggio u.s. la Commissione industria del Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza il rapporto del relatore Jerzy Buzek sul Settimo Programma Quadro di ricerca e sviluppo.

La posizione del Parlamento si é sensibilmente avvicinata a quella del Consiglio, il che dovrebbe consentire un buon svolgimento dei negoziati e il raggiungimento di un accordo definitivo entro il mese di settembre. Le principali divergenze che permangono fra le due istituzioni riguardano l'attribuzione dei 300 milioni di euro supplementari assegnati al Settimo Programma Quadro. Il Parlamento sembra favorevole a potenziare il programma "Persone" e "Cooperazione" a scapito del programma "Capacità".

La Commissione parlamentare ha poi adottato un altro rapporto del relatore Buzek, questa volta relativo al programma EURATOM su cui il Parlamento sarà semplicemente consultato. A causa della mancanza di unanimità, il Consiglio non ha potuto adottare gli orientamenti generali relativi agli aspetti nucleari del Settimo Programma Quadro.

Programma	Montante proposto dal CONSIGLIO	Montante proposto dal PARLAMENTO	fondi già attribuiti
1. COOPERAZIONE	32.315	32.492	(32.202)
2. IDEE	7.460	7.560	(7.480)
3. PERSONE	4.728	4.777	(4.577)
4. CAPACITA'	4.267	3.944	(4.193)
5. ATTIVITA NON NUCLEARI DEL CCR	1.751	1.751	(1.751)

Fiscalità: la Commissione europea vuole modernizzare la legislazione sull'IVA applicabile ai servizi finanziari e alle assicurazioni

Entro la fine del 2006, la Commissione europea intende presentare una proposta di riforma della legislazione in vigore riguardante l'applicazione dell'IVA nei settori dei servizi finanziari e delle assicurazioni. A tal fine ha deciso di lanciare una consultazione pubblica on-line e, insieme alla Federazione Bancaria Europea (EBF), ha organizzato una conferenza sul tema, tenutasi a Bruxelles l'11 maggio u.s.

Le autorità europee ritengono che l'adeguamento della legislazione in vigore procurerà molti benefici sia alle imprese che ai consumatori europei. La modernizzazione delle norme vigenti potrà infatti permettere di ridurre i costi amministrativi per gli operatori del settore ed eliminare le distorsioni della concorrenza, ponendo sullo stesso piano gli operatori dei diversi Stati membri. L'EBF ha accolto con favore l'iniziativa della Commissione, ritenendo necessaria una modernizzazione dell'attuale regime IVA, giudicato uno dei maggiori ostacoli al consolidamento transfrontaliero nel settore bancario.

Una riforma della legislazione sull'IVA è oggetto di dibattito già da diverso tempo. La normativa in vigore, adottata nel 1977, prevede l'esenzione per i servizi finanziari e le assicurazioni. Questa situazione ha però portato alla nascita di una "IVA occulta", che dai fornitori di servizi finanziari e assicurativi va a gravare sul fruitore del servizio. Ciò è dovuto al fatto che gli operatori del settore dei servizi finanziari e delle assicurazioni, in quanto fornitori di servizi esenti da IVA, non possono dedurre l'IVA sui servizi o sui beni (ad esempio i computer) da loro acquistati. Questi costi aggiuntivi si ripercuotono direttamente sui costi finali dei beni e dei servizi forniti: le tariffe applicate da tali operatori saranno infatti più elevate, per incorporare i costi dell'IVA. Quest'ultima, non potendo essere dedotta dal cliente, si ripercuoterà a catena a danno del consumatore finale, aumentando il costo dei beni e servizi forniti e procurando un danno ai consumatori, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni.

La necessità di modernizzare la normativa in vigore sull'IVA emerge anche dal numero sempre maggiore di cause promosse dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee negli ultimi anni. Nelle intenzioni della Commissione, la nuova proposta dovrebbe affrontare le seguenti questioni:

- evitare che gli utenti dei servizi finanziari e assicurativi debbano continuare a sopportare l' "IVA occulta" e nel contempo mantenere la sicurezza di bilancio degli Stati membri;
- ridurre gli oneri amministrativi per gli operatori del settore;
- migliorare la definizione di servizi esenti, garantire maggiore certezza giuridica agli Stati membri e agli operatori economici e fornire una base sufficientemente solida per consentire di rispondere in modo dinamico ai nuovi servizi finanziari e assicurativi che saranno sviluppati in futuro;
- eliminare completamente le distorsioni della concorrenza, effettive o potenziali, tra i fornitori di servizi finanziari e assicurativi dei diversi Stati membri o tra operatori di paesi terzi e operatori comunitari.

Per maggiori informazioni sulla consultazione in corso si visiti il seguente sito:
http://ec.europa.eu/taxation_customs/common/consultations/tax/article_2447_en.htm

Energia: la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo offre nuovi fondi per progetti nel campo dell'efficienza energetica

Il 20 maggio u.s., la Banca europea di ricostruzione e sviluppo (BERS) ha formalmente lanciato una nuova iniziativa a favore dell'energia sostenibile (Sustainable Energy Initiative). 1.5 miliardi di euro verranno stanziati a favore di progetti volti a sviluppare l'energia sostenibile in Europa centro-orientale per i prossimi tre anni. L'iniziativa, principalmente incentrata sull'efficienza energetica e la riduzione dell'uso del carbone, prevede:

- misure volte a favorire gli investimenti diretti a favore dell'efficienza energetica da parte di grandi industrie energetiche;
- il potenziamento delle linee di credito a disposizione delle PMI che vogliono attuare programmi di efficienza energetica ed energia rinnovabile;
- il sostegno allo sviluppo e al finanziamento di progetti nel campo dell'energia rinnovabile;
- investimenti in progetti volti a migliorare l'efficienza energetica e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra prodotti del trasporto urbano e del tele-riscaldamento;
- il sostegno allo sviluppo di mercati del gas a effetto serra.

La BERS é da tempo attiva nel settore dell'efficienza energetica e della protezione dell'ambiente. Nel periodo 2001-2005 ha già investito 680 milioni di euro in progetti di efficienza energetica e 406 milioni di euro in progetti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. L'iniziativa recentemente lanciata mira a mobilitare ulteriori 100 milioni di euro da parte dei governi per migliorare la consapevolezza dei ritorni degli investimenti effettuati in misure di efficienza energetica.

Per maggiori informazioni si visiti il seguente sito:

<http://www.ebrd.com/country/sector/energyef/index.htm>

Ambiente: accordo per la continuazione del progetto Marco Polo

Nel corso della sessione plenaria di maggio, il Parlamento europeo ha approvato il compromesso raggiunto fra Commissione e Stati membri in merito ai contributi finanziari comunitari destinati al programma Marco Polo II per il periodo 2007-2013. Al programma, che mira a migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci saranno allocati 400 milioni di euro (contro i 740 milioni inizialmente proposti dalla Commissione).

Il nuovo programma Marco Polo II ha come obiettivo principale di trasferire le merci dalla strada verso altri modi più rispettosi dell'ambiente e costituisce una versione allargata del programma attuale. La copertura geografica del nuovo programma è più ampia di quella del precedente e sono proposti due nuovi tipi di azioni, cioè le azioni "autostrade del mare" e le azioni per la riduzione del traffico.

Ambiente: Italia condannata per mancata trasposizione della direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra

Il 18 maggio 2006 la Corte di giustizia delle Comunità europee ha emesso una sentenza di condanna nei confronti dell'Italia per mancata trasposizione della direttiva 2003/87/CE relativa al sistema di scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra. La condanna deriva da un ritardo nell'adozione di alcune disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva. L'Italia é l'unico Stato membro ad essere stato condannato per tale motivo.

I negoziati di Bonn sul Protocollo di Kyoto

Il 26 maggio u.s., dopo due settimane di lavori, si sono chiusi a Bonn i negoziati del United Nation convention on climate change (UNFCCC) sul post 2012 per l'applicazione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici. Per non subire l'impatto del riscaldamento globale, che aumenta molto più rapidamente del previsto, i governi dovrebbero rafforzarne il processo di applicazione. I parlamenti nazionali dei paesi del G8, di Brasile, India, Cina, Messico e Sudafrica dovrebbero pertanto fare pressione sui governi perché raggiungano velocemente un accordo sulle strategie da adottare per affrontare i cambiamenti climatici.

Al termine dei negoziati è inoltre emersa la necessità di un impegno ulteriore da parte dei paesi più industrializzati per ridurre entro il 2012 le emissioni di gas serra del 5% rispetto ai livelli registrati nel 1990.

Il tema delle nuove tecnologie e del settore privato è stato affrontato nella prima fase del dialogo sulla cooperazione a lungo termine, in quest'ambito i paesi industrializzati hanno sottolineato la necessità che durante le negoziazioni si tenga conto delle soluzioni tecnologiche più innovative. Durante i negoziati hanno rivestito particolare importanza, in termini di interesse generato, le tematiche legate al commercio e alla conservazione del carbone.

I paesi che hanno partecipato ai lavori di Bonn hanno deciso che nella prossima Conferenza che si terrà a Nairobi in novembre, ci si dovrà concentrare sui futuri scenari per stabilire di quanto ridurre le quantità di emissioni di gas serra e per valutare le politiche e le tecnologie che hanno finora dato buoni risultati.

Pesticidi : la Commissione elabora nuove disposizioni

La Commissione Europea ha recentemente elaborato un nuovo e più drastico programma d'autorizzazione per l'utilizzo delle sostanze antiparassitarie, nonostante le forti pressioni, in senso contrario, dell'industria dei pesticidi. L'obiettivo della Direzione generale Salute e tutela del Consumatore della Commissione europea è quello di creare un sistema di autorizzazione dell'uso di sostanze antiparassitarie basato su zone pre-definite (zona nordica, zona baltica, paesi bagnati dal Mediterraneo –ad eccezione della Slovenia- ed infine, altri stati membri), nonché incentivare l'utilizzo dei pesticidi a basso livello inquinante. Il nuovo programma proposto dalla Commissione che, se approvato, andrebbe a sostituire quello attualmente esistente risalente al 1991, è stato inoltre ampliato attraverso strategie tematiche che la Commissione dovrebbe presentare entro i primi di giugno; più specificatamente tali strategie prevedono:

- il divieto di concimare i campi attraverso sistemi aerei;
- una nuova definizione di area "zero pesticidi/basso livello di pesticidi";
- nuovi standards per il livello d'inquinamento dell'acqua dovuto alle sostanze antiparassitarie.

Riduzione delle emissioni di CO2

Durante la seconda settimana di maggio, la Commissione europea ha pubblicamente dichiarato che le imprese europee hanno ridotto del 2.5% il livello delle emissioni inquinanti rispetto alla soglia consentita definita dagli Stati membri. Tale dato equivale di fatto ad una riduzione di 63.6m tonnellate rispetto alle 1847m tonnellate autorizzate dai governi nazionali degli Stati membri. Tuttavia, mentre alcuni Stati dell'Unione, come la Lituania, l'Estonia, e la Finlandia, hanno registrato eccedenze sostanziose, ottenendo in tal modo di poter vendere le proprie quote d'emissione, altri paesi fra i quali l'Italia, la Spagna, la Svezia e il Regno Unito hanno emesso sostanze inquinanti ben oltre le soglie consentite. La Germania, invece, ha registrato l'eccedenza più grande in termini assoluti di tonnellaggio, con un quantitativo di gas inquinanti inferiore di 21.4m tonnellate rispetto alla soglia consentita. Il governo tedesco ha voluto tuttavia precisare che di queste 21.4m tonnellate solamente 9m sono state ottenute grazie agli sforzi genuini delle industrie, mentre la restante parte deriva dal sistema delle allocazioni.

Si segnala che dei 25 Stati membri, solamente 21 hanno fatto pervenire i propri risultati inerenti alle emissioni inquinanti. Malta, Cipro, la Polonia ed il Lussemburgo, non ancora hanno inviato i propri risultati alla Commissione.

Il 15 maggio scorso il prezzo di una quota d'emissione si era stabilizzato a 16 euro.

Ambiente: Successo del Consiglio e del Parlamento Europeo per la tutela dell'ambiente: Regolamento attuativo della Convenzione di Aarhus - Direttiva sul riciclaggio e la raccolta delle pile

Il 3 aprile scorso, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un accordo sul testo del regolamento attuativo della Convenzione di Aarhus e della direttiva sul riciclaggio e la raccolta delle pile.

Entrambi i testi di legge, direttiva e regolamento, segnano un importante successo nella tutela e nella protezione dell'ambiente; grazie al regolamento, infatti, le istituzioni e gli organi della Ue saranno sottoposti ad un obbligo di trasparenza nei confronti di cittadini ed ONG, riguardo ai dati e alle informazioni concernenti lo stato di salute dell'ambiente. La direttiva sul riciclaggio delle pile e batterie invece, impone agli Stati membri l'obbligo di raccolta e conseguente riciclaggio delle pile pari al 25% entro il 2012. Dopo tale data, la percentuale salirà progressivamente sino a raggiungere il 45% nel 2016.

Distinzioni vengono inoltre fatte a seconda delle diverse composizioni delle pile, l'obiettivo di riciclaggio infatti è fissato al:

- 50% per le pile che non contengono CADMIO o PIOMBO;
- 65% per le pile che contengono PIOMBO;
- 75% per le pile che contengono CADMIO.

Parlamento e Consiglio hanno concordato anche a proposito del divieto di utilizzo di metalli pesanti e cadmio nelle pile utilizzate per usi domestici.

Altri aspetti importanti della direttiva, che sostituirà la precedente direttiva 91/157/CEE, possono così essere

brevemente riassunti:

- ENTRATA IN VIGORE: La direttiva entrerà in vigore in seguito alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale (nel corso del 2006). Gli Stati membri hanno due anni di tempo per la trasposizione della direttiva;
- PUNTI DI RACCOLTA: entro il 2008, gli Stati membri dovranno rendere disponibili in ogni quartiere delle proprie città, dei contenitori per la raccolta delle pile utilizzate;
- INFORMAZIONE: le spese per le campagne d'informazione sono a carico dei produttori di pile;
- REGISTRAZIONE: tutti i produttori di pile dovranno essere registrati secondo modelli di registrazione analoghi in tutti gli Stati membri;
- ESENZIONE: Gli Stati membri hanno la possibilità di esonerare i piccoli produttori dall'obbligo del recupero e smaltimento delle pile utilizzate;
- RICERCA: la direttiva incoraggia la ricerca affinché vengano realizzate pile sempre meno inquinanti e si individuino strumenti più efficaci per il relativo smaltimento.

Appalti pubblici : la Commissione propone una revisione delle direttive sui ricorsi

L'11 maggio scorso la Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva allo scopo di rafforzare i diritti dei ricorrenti nel settore degli appalti.

Attualmente, i ricorsi in materia di appalti sono regolati dalla Direttiva 89/665/CEE (riguardante gli appalti di lavori, servizi e forniture) e dalla Direttiva 92/13/CEE (che regola i settori "speciali"). Tuttavia, i ricorsi in caso di contestazione di un'aggiudicazione sono molto difficili, in quanto la firma del contratto rende quasi sempre irreversibile l'aggiudicazione dell'appalti, generando spesso una sorta di "corsa alla firma". In questo modo, l'unica consolazione nel caso in cui il ricorso venga accolto è il pagamento di un'ammenda. Anche nel caso in cui si procede ad un affidamento diretto illecito, senza pubblicazione di un bando, è molto difficile per un possibile contraente fare valere i propri diritti.

Per rendere effettivo il diritto di ricorso, la Commissione propone di rendere obbligatorio un periodo sospensivo di dieci giorni per gli appalti coperti dalla direttiva sugli appalti pubblici (sono quindi fatti salvi, tra gli altri, gli appalti sotto soglia) durante il quale la firma del contratto non può avere luogo, per dare modo a chi ne avesse il diritto di ricorrere.

La Direttiva stabilisce anche le deroghe, le modalità del periodo di sospensione e indica chi è responsabile dei controlli.

Il testo della Direttiva può essere scaricato al seguente indirizzo:

[Modifica Direttive ricorsi](#)

Mercato interno: accordo politico del Consiglio sulla direttiva servizi

Il Consiglio Competitività ha raggiunto, lunedì 29 maggio, un accordo politico sulla proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno.

Rispetto alla proposta modificata della Commissione europea, adottata il 4 aprile u.s. (v. newsletter di maggio), le principali novità sono le seguenti:

- sul campo di applicazione, è prevista l'esclusione delle professioni di notaio e degli ufficiali giudiziari - "bailiffs" in inglese (ma non degli altri servizi giuridici);
- sulla libera prestazione dei servizi, è stato inserito l'obbligo per gli Stati membri di notificare e giustificare alla Commissione europea l'esistenza degli ostacoli alle prestazioni transfrontaliere (la principale esigenza portata avanti dal mondo delle imprese nelle ultime settimane del negoziato);
- è stato allungato a 3 anni (invece di 2), il termine per il recepimento della direttiva da parte degli Stati membri.

Il Consiglio adotterà formalmente il testo della sua "posizione comune" in una successiva riunione. A quel punto comincerà la seconda lettura del Parlamento europeo (che deve concludersi entro 3 mesi dall'adozione della posizione comune). Il Parlamento potrà decidere di adottare tale e quale il testo del Consiglio oppure di emendarlo - in questo caso sarebbe necessaria una seconda lettura da parte del Consiglio.

Mercato interno: approvazione del regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali dei prodotti alimentari da parte del Parlamento europeo

Il 16 maggio u.s. il Parlamento europeo ha adottato in seconda lettura la proposta di regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari.

Il regolamento, che potrebbe entrare in vigore già entro la fine del 2006, mira ad armonizzare le norme relative alle

indicazioni presentate sui prodotti alimentari, precisando le condizioni di impiego delle informazioni nutrizionali e sanitarie contenute nelle etichette, al duplice scopo di tutelare la salute dei consumatori e migliorare la libera circolazione delle merci nell'Unione europea.

Con indicazione nutrizionale e sanitarie si fa riferimento a qualunque indicazione che affermi, suggerisca o sottintenda che un alimento abbia particolari proprietà nutrizionali benefiche o che sottintenda l'esistenza di un rapporto tra un alimento e la salute. Oltre che alle indicazioni contenute nelle etichettature, il campo d'applicazione del regolamento si estende alle informazioni divulgate in comunicazioni commerciali o pubblicitarie dei prodotti alimentari forniti al consumatore. Rimangono esclusi dal campo di applicazione i prodotti non imballati (come i prodotti freschi quali frutta, verdure e pane) venduti direttamente al consumatore finale.

Spetterà alla Commissione europea, sulla base delle informazioni fornite dall'agenzia europea per la sicurezza alimentare, stabilire i profili nutrizionali specifici che devono essere rispettati dagli alimenti per poter recare indicazioni nutrizionali o sulla salute. Il regolamento vieta inoltre l'uso falso, ambiguo o fuorviante delle indicazioni nutrizionali e sulla salute, le quali non devono dare adito a dubbi sull'adeguatezza nutrizionale di altri alimenti, incoraggiare o tollerare il consumo eccessivo di un elemento. Le bevande alcoliche contenenti più dell'1,2% in volume di alcool non potranno recare indicazioni sulla salute.

Per quanto riguarda i marchi e le denominazioni commerciali riportati in etichetta, nella presentazione o nella pubblicità di un prodotto alimentare che possono essere interpretati come indicazioni nutrizionali o sanitarie, questi potranno essere utilizzati senza essere soggetti alle procedure di autorizzazione previste dal regolamento. Occorre però che l'etichettatura, la presentazione o la pubblicità rechino una corrispondente indicazione nutrizionale o sanitaria che sia conforme alle disposizioni del regolamento.

Allargamento: rapporto di valutazione della Commissione su Bulgaria e Romania in vista della loro adesione

Il 16 maggio u.s., la Commissione europea ha presentato il suo rapporto di valutazione su Bulgaria e Romania in cui si esprime a favore della loro adesione all'Unione europea già dal 1 gennaio 2007 a condizione che i due paesi riescano a risolvere alcuni problemi ancora pendenti.

Già nel primo rapporto di valutazione sul grado di preparazione dei due paesi, pubblicato nell'ottobre del 2005, la Commissione aveva indicato una serie di carenze che i due paesi erano chiamati a sanare, specialmente per quanto riguarda le riforme in campo giudiziario e la lotta alla corruzione.

Rispetto all'ottobre scorso, la Commissione riconosce che entrambi i paesi hanno compiuto chiari progressi: notevoli passi avanti sono stati compiuti per riformare i sistemi giudiziari ed entrambi i paesi hanno preso misure contro la corruzione che consentono di avviare delle indagini anche nei casi che coinvolgono le massime sfere della società. Perché i due paesi possano entrare nell'UE già dal 1° gennaio 2007, la Commissione ritiene tuttavia necessario un maggiore impegno dei rispettivi governi nelle seguenti questioni:

- i due paesi devono dimostrare in modo chiaro ed evidente i risultati fin qui raggiunti nella lotta alla corruzione e intensificare gli sforzi in questa direzione;
- devono inoltre proseguire nel cammino delle riforme del sistema giudiziario aumentandone la trasparenza, l'efficienza e l'imparzialità.

Per quanto riguarda gli altri criteri, quelli economici rappresentano gli elementi di maggior successo, ma molto resta ancora da fare nel campo dei criteri politici, dei diritti umani (in particolare per quanto riguarda le minoranze) e nel recepimento dell'acquis comunitario.

La Commissione esaminerà nuovamente i progressi compiuti dai due paesi nel mese di ottobre e, in quell'occasione valuterà se potranno aderire nel 2007 come previsto. Il prossimo rapporto chiarirà inoltre in quali settori specifici potrebbe essere necessario applicare le clausole di salvaguardia una volta che i due paesi saranno entrati nell'UE.

Il testo completo della relazione di verifica del grado di preparazione della Bulgaria e della Romania in vista dell'adesione all'Unione europea è disponibile, in italiano, al seguente sito:

http://ec.europa.eu/comm/enlargement/report_2006/pdf/elarg_2006_32000_03_00_monitoring_report_bg_ro_summa

Concorrenza: ammende a sette società per la partecipazione a cartelli nel settore degli agenti chimici sbiancanti

La Commissione europea ha accertato che nove società hanno partecipato a cartelli nel settore degli agenti chimici sbiancanti (perossido di idrogeno e del perborato) violando chiaramente le norme del trattato CE relative alle pratiche commerciali restrittive. A sette di queste società sono stati quindi inflitte ammende per un totale di 388,128 milioni di

euro: si tratta di Akzo Nobel, FMC/Foret, Kemira, Solvay, Total/Elf Aquitaine/Arkema e delle italiane Snia e Edison.

Le altre due società facenti parte del cartello sono Degusa e Air Liquide. A Degussa è stata concessa la piena immunità dall'ammenda di 129,938 milioni di euro che altrimenti le sarebbe stata inflitta per aver fornito alla Commissione informazioni sul cartello. Per quanto concerne invece Air Liquide essa è soggetta alla decisione di divieto ma il diritto della Commissione di imporre multe è cessato in quanto la società è uscita dal mercato dal 1998.

Secondo la Commissione, le nove società si erano scambiate informazioni commerciali importanti e riservate, avevano limitato la produzione, si erano ripartite le quote di mercato e i clienti ed avevano fissato e controllato i prezzi del perossido di idrogeno e del perborato tra il 1994 e il 2000. I cartelli, ha dichiarato il Commissario alla Concorrenza Neelie Kroes, sono un comportamento societario inaccettabile che priva i consumatori dei vantaggi del mercato unico.

Le ammende imposte a Arkema, Solvay e Edison sono state maggiorate del 50% perché le società erano recidive, mentre le ammende imposte a Akzo/EKA, Total/Elf Aquitaine/Arkema e Solvay sono state ridotte in cambio delle informazioni fornite. Conformemente alla comunicazione sul trattamento favorevole della Commissione, la collaborazione prestata dalle imprese può essere infatti ricompensata con riduzioni dell'importo dell'ammenda. La concessione e l'importo della riduzione dipende sia dal valore delle informazioni fornite che dalla tempistica.

Le imprese o persone danneggiate dal comportamento anticoncorrenziale descritto nel presente caso possono chiedere il risarcimento dei danni dinanzi ai tribunali degli Stati membri, presentando elementi della decisione della Commissione pubblicata a titolo di prova sia del comportamento attuato che della sua illegalità. I danni possono essere risarciti integralmente a prescindere dall'ammenda della Commissione.

Aiuti di Stato: indagine della Commissione europea sui contributi concessi dall'Italia per l'acquisto di decoder

A seguito di alcune denunce da parte di operatori televisivi, la Commissione europea ha avviato un procedimento di indagine per stabilire la compatibilità con il mercato unico dei contributi stanziati dall'Italia (con le leggi finanziarie 2004 e 2005) per l'acquisto o l'affitto di decoder digitali.

Secondo la Commissione tale misura costituisce chiaramente un aiuto di Stato in quanto implica l'uso di risorse statali. Inoltre, pur avendo come obiettivo di avvantaggiare il consumatore, unico beneficiario diretto dell'aiuto, l'iniziativa conferisce un vantaggio indiretto per i produttori di decoder, le emittenti televisive che operano su piattaforme digitali terrestri e gli operatori delle reti che trasportano il segnale.

Trattasi dunque, secondo la Commissione, di un aiuto selettivo a beneficio esclusivo di talune imprese e in quanto tale atto a falsare la concorrenza e ad incidere sugli scambi tra Stati membri in quanto i beneficiari competono con altre imprese europee. La Commissione ritiene quindi che tale vantaggio sia incompatibile con il diritto comunitario, il quale vieta gli aiuti di Stato che falsano la concorrenza nel mercato comune.

A giudizio della Commissione, inoltre, alla misura in questione non possono applicarsi le deroghe previste dal Trattato a favore di:

- aiuti di carattere sociale concessi ai singoli consumatori (par. 2 dall'art.87 TCE)
- deroga per i servizi di interesse economico generale (par 2 dell'art.86 TCE)
- aiuti per lo sviluppo di talune attività economiche (par 3 dell'art.87 TCE)

Nel primo caso la deroga non sembra applicarsi in quanto, secondo la prassi della Commissione, l'espressione "carattere sociale" si riferisce ad aiuti destinati a soddisfare i bisogni di fasce non privilegiate della popolazione.

La seconda deroga, a favore dei servizi di interesse generale, non sembra altresì applicarsi in quanto l'aiuto è concesso ai consumatori e non è inteso come una compensazione per i costi aggiuntivi sostenuti per fornire un pubblico servizio.

Infine, non sembra applicarsi alla misura in causa la deroga di cui all'art.87, paragrafo 3 relativa agli aiuti per lo sviluppo di talune attività economiche. Detto articolo prevede infatti che vi sia un equilibrio fra gli sviluppi positivi derivanti da una determinata misura e i suoi effetti negativi sulla concorrenza. Pur riconoscendo che il passaggio al digitale rappresenta un obiettivo di comune interesse, la Commissione ritiene che la misura adottata dal governo italiano non sia né necessaria né proporzionale e che, in un mercato come quello italiano già ampiamente caratterizzato da un rigido oligopolio, essa potrebbe determinare una inutile distorsione a favore delle emittenti televisive terrestri già operanti, con considerevoli effetti sulla concorrenza.

In data 19 maggio 2006, la Commissione ha dunque invitato formalmente, tramite pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C118, l'Italia e le altre parti interessate a presentare le proprie osservazioni e a fornire tutte le informazioni utili ai fini della valutazione della misura, entro il termine massimo di un mese. Il termine può essere prorogato a discrezione della Commissione.

Aiuti di Stato: indagine della Commissione europea sull'iniziativa dell'Italia volta a concedere aiuti all'AEM Torino per i costi non recuperabili

La Commissione europea ha avviato un procedimento di indagine per stabilire la compatibilità con il diritto comunitario del sussidio di 16 milioni di euro che il governo italiano intende stanziare per rimborsare le aziende locali municipalizzate attive nel settore dell'energia dei costi non recuperabili che sono intervenuti a seguito del processo di liberalizzazione del settore energetico.

Secondo la Commissione tale misura costituisce chiaramente un aiuto di Stato in quanto implica l'uso di risorse statali ed ha carattere selettivo in quanto va a profitto di una sola impresa, l'AEM di Torino, un'impresa locale di servizi pubblici che produce, distribuisce e vende elettricità e riscaldamento. L'impresa gestisce l'illuminazione stradale, i semafori e gli impianti elettrici e di riscaldamento degli edifici di proprietà del comune di Torino, che detiene il 70% delle sue azioni, e risulta essere l'unica azienda eleggibile per il tipo di aiuto stanziato.

La concessione di aiuti di Stato destinati a coprire i costi non recuperabili di imprese operanti nel settore energetico possono essere autorizzati dalla Commissione, la quale in passato ha approvato diversi aiuti di questo tipo (sebbene mai a favore di imprese municipalizzate).

Il processo di liberalizzazione del settore energetico, in precedenza soggetto a monopolio legale, può infatti compromettere il recupero di investimenti realizzati in precedenza ma non del tutto ammortati nel momento di avvio della liberalizzazione (c.d. stranded cost). Per tale motivo, i governi nazionali hanno richiesto e ottenuto la possibilità di risarcire tali costi e, nel 2001, la Commissione ha adottato una "Metodologia per analizzare gli aiuti di Stato collegati ai costi non recuperabili" in cui sono stabiliti i criteri per esaminare se i meccanismi di compensazione per gli stranded cost proposti dai vari Stati Membri sotto forma di "aiuti di Stato" possono essere autorizzati o meno secondo il Trattato CE.

La compatibilità della misura in esame con il diritto comunitario è stata dunque analizzata alla luce di tale metodologia. A giudizio della Commissione la metodologia per il calcolo dei costi non recuperabili che devono essere rimborsati all'AEM di Torino è corretta e compatibile con la metodologia applicata dalla Commissione e applicata in altri casi.

Tuttavia, dal momento che gli standard costs non possono essere cumulati con altri aiuti, e poiché il beneficiario ha ricevuto in precedenza aiuti illegali e incompatibili, la Commissione non è in grado di controllare l'effetto combinato dei due aiuti. L'AEM Torino infatti ha già beneficiato in passato di un regime d'aiuto accordato dal governo italiano alle aziende municipalizzate (consistente nell'esenzione fiscale e in prestiti agevolati). Nel giugno 2002 la Commissione ha dichiarato illegale e incompatibile ma circa quattro anni dopo l'Italia non ha ancora recuperato gli importi in precedenza concessi. In base alla giurisprudenza della Corte di giustizia europea la Commissione non può autorizzare aiuti a un'impresa che non ha ancora rimborsato un precedente aiuto illegale.

In data 17 maggio 2006, la Commissione ha invitato formalmente, tramite pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C116, l'Italia e le altre parti interessate a presentare le proprie osservazioni e a fornire tutte le informazioni utili ai fini della valutazione della misura, entro il termine massimo di un mese.

Aiuti di Stato: indagine della Commissione europea sugli incentivi concessi dall'Italia per favorire le concentrazioni tra piccole imprese

Il 17 maggio 2006, la Commissione europea ha avviato un procedimento di indagine formale in merito ad un regime di aiuti sotto forma di credito di imposta che l'Italia intende concedere per incoraggiare la fusione tra microimprese, piccole e medie imprese.

Il regime in questione, denominato "premio di concentrazione", prevede un credito di imposta da accordare alle microimprese, piccole e medie imprese operanti nello stesso settore che si uniscono mediante concentrazione o aggregazione. Il credito di imposta consiste nella possibilità di scalare dalle imposte dovute l'ammontare corrispondente alla voce ammessa al credito, nel caso di specie il credito è pari al 10% dell'incremento del valore della produzione dell'impresa concentrataria, che costituisce la base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. L'importo previsto dal regime è di 120 milioni di euro per il 2006, 242 milioni per il 2007 e 122 milioni per il 2008.

La Commissione ha in passato già autorizzato l'Italia ad adottare una misura simile, nel 2005 infatti il governo italiano aveva concesso un credito di imposta pari al 50% dei costi di consulenza relativi al processo di concentrazione o aggregazione. In tale occasione, il regime in questione è stato giudicato conforme al regolamento comunitario di esenzione di categoria relativo agli aiuti di Stato. Si trattava però di una misura dall'ambito di applicazione ridotto e che ha avuto un effetto alquanto limitato: 132 beneficiari hanno ricevuto aiuti per un importo complessivo di 3,47 milioni di euro. Importo nettamente inferiore a quello proposto dal regime ora in esame.

La Commissione ha espresso i propri dubbi circa la compatibilità della misura con il mercato comune in quanto potrebbe avere effetti distortivi per gli scambi e per la concorrenza. La Commissione dubita, inoltre, che gli aiuti di Stato siano lo strumento adatto per stimolare la crescita dimensionale delle imprese e osserva che secondo studi effettuati in materia, le piccole dimensioni delle imprese italiane sono imputabili piuttosto ad inefficienze normative (per esempio in materia fiscale o di lavoro), alla mancanza di finanziamenti, all'eccessiva regolamentazione dei mercati e agli oneri amministrativi.

La Commissione ha poi espresso riserve in merito alla proporzionalità della misura, in particolare per quanto riguarda il livello di sostegno (10%), e agli eventuali effetti negativi, soprattutto la possibilità che alcune imprese possano trarne vantaggi fortuiti. Essa nutre infine forti dubbi sulla legittimità del regime in quanto esso si applica automaticamente anche alle imprese che devono ancora rimborsare precedenti aiuti illegali ed incompatibili (impedendo così alla Commissione di valutare la potenziale distorsione complessiva derivante dal cumulo di vecchi e nuovi aiuti).

Concorrenza: ammende a sette società per la partecipazione a cartelli nel settore degli agenti chimici sbiancanti

La Commissione europea ha accertato che nove società hanno partecipato a cartelli nel settore degli agenti chimici sbiancanti (perossido di idrogeno e del perborato) violando chiaramente le norme del trattato CE relative alle pratiche commerciali restrittive. A sette di queste società sono stati quindi inflitte ammende per un totale di 388,128 milioni di euro: si tratta di Akzo Nobel, FMC/Foret, Kemira, Solvay, Total/Elf Aquitaine/Arkema e delle italiane Snia e Edison.

Le altre due società facenti parte del cartello sono Degusa e Air Liquide. A Degussa è stata concessa la piena immunità dall'ammenda di 129,938 milioni di euro che altrimenti le sarebbe stata inflitta per aver fornito alla Commissione informazioni sul cartello. Per quanto concerne invece Air Liquide essa è soggetta alla decisione di divieto ma il diritto della Commissione di imporre multe è cessato in quanto la società è uscita dal mercato dal 1998.

Secondo la Commissione, le nove società si erano scambiate informazioni commerciali importanti e riservate, avevano limitato la produzione, si erano ripartite le quote di mercato e i clienti ed avevano fissato e controllato i prezzi del perossido di idrogeno e del perborato tra il 1994 e il 2000. I cartelli, ha dichiarato il Commissario alla Concorrenza Neelie Kroes, sono un comportamento societario inaccettabile che priva i consumatori dei vantaggi del mercato unico.

Le ammende imposte a Arkema, Solvay e Edison sono state maggiorate del 50% perché le società erano recidive, mentre le ammende imposte a Akzo/EKA, Total/Elf Aquitaine/Arkema e Solvay sono state ridotte in cambio delle informazioni fornite. Conformemente alla comunicazione sul trattamento favorevole della Commissione, la collaborazione prestata dalle imprese può essere infatti ricompensata con riduzioni dell'importo dell'ammenda. La concessione e l'importo della riduzione dipende sia dal valore delle informazioni fornite che dalla tempistica.

Le imprese o persone danneggiate dal comportamento anticoncorrenziale descritto nel presente caso possono chiedere il risarcimento dei danni dinanzi ai tribunali degli Stati membri, presentando elementi della decisione della Commissione pubblicata a titolo di prova sia del comportamento attuato che della sua illegalità. I danni possono essere risarciti integralmente a prescindere dall'ammenda della Commissione.

Commercio: discorso di Peter Mandelson sulla globalizzazione

In occasione del seminario sulla globalizzazione tenutosi a Wolfsberg il 4 maggio u.s. il Commissario per il commercio Peter Mandelson ha annunciato una revisione strategica della politica dell'Unione Europea per il commercio e le relazioni economiche internazionali, sottolineando la necessità di adottare politiche e regolazioni interne che rafforzino invece che ostacolare le possibilità di adattamento alla competizione di livello globale.

Per affrontare le sfide della globalizzazione le istituzioni dell'UE devono cambiare il proprio atteggiamento promuovendo il valore dell'apertura commerciale. Esse devono inoltre utilizzare gli strumenti a disposizione per influenzare i comportamenti degli Stati membri poiché, per raggiungere gli obiettivi dell'agenda di Lisbona, è indispensabile creare nuovi sbocchi commerciali per il sistema economico europeo.

Mandelson si è soffermato sul bisogno di un nuovo modello sociale europeo che offra opportunità nuove piuttosto che ostacolare le spinte competitive ritardando cambiamenti inevitabili. In quest'ottica ritiene fondamentale individuare politiche attive per il mercato del lavoro che proteggano le persone favorendone l'inserimento piuttosto che i posti di lavoro.

Il Commissario ha inoltre sottolineato l'importanza dell'adozione di una nuova agenda politica in ambito commerciale capace di stimolare la competitività dell'Europa sia all'interno dei confini che all'estero. Per realizzare questo obiettivo occorre da un lato eliminare le barriere non tariffarie, dall'altro creare nuovi strumenti in grado di difendere le imprese da pratiche di concorrenza sleale. In particolare occorre riflettere sugli strumenti di difesa commerciale attraverso un

revisione dell'uso dei dazi antidumping lavorando a livello multilaterale per assicurare un approccio comune a livello internazionale.

La priorità principale della politica commerciale dell'UE riguarda l'approvazione "dell'ampio ed equilibrato" accordo scaturito dal Doha round che, secondo il Commissario, favorirà lo sviluppo commerciale dell'industria comunitaria. Mandelson ha espresso le sue preoccupazioni sul rischio di ulteriori ritardi o di un fallimento totale della liberalizzazione del commercio multilaterale legato alle pressioni che molte ONG stanno esercitando sui paesi in via di sviluppo suggerendo di rifiutare l'accordo Doha.

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali l'Unione continuerà a dare le priorità al DDA per tutelare gli interessi commerciali nel mondo concentrandosi in particolare continente Asiatico. Mandelson ha annunciato che a novembre sarà pubblicata la Comunicazione della Commissione sul commercio e gli investimenti in Cina. La relazione, che delineerà le strategie per fronteggiare l'avanzata del gigante asiatico, affronterà le problematiche legate all'accesso al mercato cinese, alla difesa della proprietà intellettuale e le opportunità di investimento.

Commercio: riesame dazi antidumping per le imprese pakistane esportatrici di biancheria da letto

Il 2 marzo 2004 il Consiglio aveva istituito un dazio antidumping definitivo del 13,1% sulle importazioni di biancheria da letto di cotone originari del Pakistan sulla base dei dati disponibili. Nel corso della visita in loco era risultato impossibile verificare la veridicità dei dati trasmessi dalle società selezionate per il campione, perché erano venute a mancare le condizioni di sicurezza per i funzionari europei che furono addirittura minacciati di morte. Successivamente, la Commissione europea ha deciso di avviare un riesame intermedio in grado di fornire un quadro più preciso della situazione degli esportatori pakistani attraverso un'inchiesta che ha riguardato il periodo compreso tra il 1 aprile 2003 e il 31 marzo 2004.

Per l'indagine la Commissione ha selezionato un campione composto da 8 aziende produttrici esportatrici pari al 31% delle esportazioni dal Pakistan verso l'UE. Date le difficili condizioni di sicurezza la Commissione ha effettuato il controllo sui dati forniti negli Emirati Arabi Uniti mediante l'impiego di sistemi di comunicazione con le sedi centrali delle aziende che hanno comunque permesso di determinare il livello di dumping.

Tra le 8 imprese esportatrici selezionate per il campione solo una ha realizzato vendite totali rappresentative (superiori al 5% dei volumi esportati nella comunità) sul mercato interno; il valore normale dei prodotti di tale impresa è stato calcolato in base al prezzo medio ponderato. Per gli altri sette esportatori, e per i prodotti dell'impresa che ha realizzato vendite rappresentative il cui prezzo medio ponderato fosse risultato inferiore al costo di produzione, il valore normale è stato calcolato sommando ai costi di produzione prodotti esportati un congruo importo per le spese generali, amministrative e di vendita (SGAV) e per il margine di utile. Gli importi sono stati determinati sulla base della media ponderata delle SGAV sostenute due società che avevano registrato vendite sul mercato interno.

Ai fini di un equo confronto tra valore normale e i prezzi all'esportazione nella determinazione del valore normale sono stati concessi adeguamenti per gli oneri all'importazione, gli sconti e le riduzioni, l'assicurazione, il trasporto, la movimentazione, il carico e i costi accessori. Non sono invece stati concessi adeguamenti né per le spese bancarie e il costo del credito né per l'aumento dei prezzi del cotone né per la restituzione del dazio. I prezzi all'esportazione sono stati determinati in base ai prezzi pagati dai clienti europei indipendenti. Per quanto riguarda l'unico produttore esportatore incluso nel campione che aveva un importatore collegato i prezzi all'esportazione sono stati costruiti in base ai prezzi ai quali i prodotti importati sono stati venduti ad un cliente indipendente.

I margini di dumping individuali delle imprese del campione sono stati individuati in base al confronto tra la media ponderata del valore normale e la media ponderata del prezzo all'esportazione, producendo risultati che andavano dall'1,3% (unico margine irrilevante) all'8,5% del prezzo netto franco frontiera comunitaria.

In virtù di questi risultati la Commissione europea ha ritenuto opportuno proporre modifiche alle misure antidumping in vigore. Il livello dei dazi per le imprese del campione è stato fissato al livello dei margini di dumping accertati tranne nel caso in cui il margine è risultato irrilevante; alle società che hanno collaborato all'inchiesta non inserite nel campione è stato applicato un dazio pari alla margine di dumping medio ponderato (5,8%), alle imprese che non hanno collaborato è stato invece applicato un dazio pari alla maggiore aliquota di margine di dumping registrata dall'inchiesta (8,5%).

Il Consiglio ha adottato questa proposta e il nuovo regolamento n. 695/2006 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L/121 del 6 maggio 2006.

Politica regionale: regolamenti dei fondi strutturali per periodo di programmazione 2007-2013

Il 26 Maggio u.s. il Consiglio dell'Unione europea ha raggiunto l'accordo sul pacchetto legislativo per la politica di coesione per il periodo 2007-2013 che riguarderà la nuova regolamentazione dei fondi strutturali in generale, del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo, per l'istituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) e del Fondo di Coesione che per la prima volta sarà integrato all'interno della

programmazione dei fondi strutturali.

L'accordo raggiunto tiene conto delle richieste presentata dal Parlamento Europeo per i quali è necessario il parere conforme (Regolamento generale e del fondo di coesione), mentre per gli quelli in Codecisione (FESR, FSE e GECT) dovrà essere completata la procedura formale per la ricerca di una posizione comune tra Parlamento e Consiglio.

La politica di coesione si concentrerà su tre macro obiettivi: convergenza tra stati membri e regioni, competitività regionale e occupazione, cooperazione europea territoriale.

Per quanto riguarda l'obiettivo *convergenza*, volto alla riduzione dei divari regionali, l'accordo prevede risorse per un totale di 251.163 milioni da destinarsi alle regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media europea, tuttavia esclusivamente per il periodo 2007-2013 è prevista l'erogazione di risorse anche per quelle regioni (tra le quali figura anche la Basilicata) che hanno registrato un aumento del PIL rispetto alla media europea a causa dell'allargamento. Gli Stati membri il cui reddito nazionale lordo pro capite è inferiore del 90% della media europea beneficeranno di finanziamenti legati all'obiettivo convergenza tramite il Fondo di coesione.

Per l'obiettivo *competitività regionale e occupazione* sono previsti 49.127 milioni per sette anni. Saranno finanziate attraverso il FESR la regioni appartenenti all'ex. Ob. 1 per aiutare i governi locali a promuovere cambiamenti economici strutturali nelle aree industriali, urbane e rurali con l'obiettivo di raggiungere alti livelli occupazionali e migliorare la produttività.

Il nuovo obiettivo *cooperazione europea territoriale* ha lo scopo di promuovere lo sviluppo integrato tra territori dell'UE attraverso forme di cooperazione interregionali e lo scambio di esperienze. Per questo obiettivo sono previsti 7.750 milioni di euro per sette anni.

Politica regionale: Tre nuove iniziative comunitarie a favore della politica di coesione JASPER, JEREMIE e JESSICA

Il 30 maggio u.s. la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e le altre istituzioni finanziarie internazionali coinvolte, hanno sottoscritto i protocolli d'intesa per la realizzazione di JASPER, JEREMIE e JESSICA, tre nuove iniziative comunitarie a favore della politica di coesione. I tre programmi prevedono un maggior coinvolgimento delle istituzioni finanziarie internazionali e del settore finanziario europeo e consentiranno alle regioni e alle autorità locali di disporre di ulteriori capitali ad integrazione delle limitate risorse pubbliche, europee e nazionali, nonché di avvalersi delle competenze tecniche di queste istituzioni per la realizzazione di un maggior numero di progetti di migliore qualità.

Nello specifico le tre iniziative sono:

- JASPER (Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions - Assistenza congiunta a sostegno dei progetti nelle regioni europee) aiuterà le autorità nazionali e regionali a preparare i progetti per la costruzione di grandi infrastrutture. Si tratta di una partnership tra la Commissione, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) che si pone come obiettivo di facilitare l'elaborazione di grandi progetti co-finanziati dal Fondo di coesione e dal Fondo europeo di sviluppo regionale, in particolare nei nuovi Stati membri, nel periodo 2007-2013.

- JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le micro e medio imprese) è un'iniziativa congiunta della Commissione, della BEI e del Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Il suo compito è facilitare e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento. Attraverso JEREMIE le PMI di tutte le regioni europee potranno beneficiare di servizi finanziari personalizzati che le renderanno in grado di adattarsi in modo rapido e tempestivo all'evoluzione dei mercati.

- JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane) è una iniziativa congiunta della Commissione, della BEI e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa che ha come obiettivo di risolvere i problemi di finanziamento dei progetti di riqualificazione e sviluppo urbano sostenibile attraverso una combinazione di prestiti e sovvenzioni.

Affari istituzionali: comunicazione della Commissione sul futuro dell'Europa

A seguito del voto negativo espresso da Francia e Olanda in occasione dei referendum che si sono tenuti nel maggio e giugno del 2005 sul progetto di trattato costituzionale, è stato deciso di sospendere il processo di ratifica e di avviare un periodo di riflessione generale, più che sul progetto di Trattato, sull'Europa, sul suo ruolo e sui suoi obiettivi, con lo scopo di comprendere più a fondo le preoccupazioni ed il senso di sfiducia espresse da una parte consistente della popolazione europea e di individuare delle risposte che consentano di ridare slancio al processo di costruzione europea.

Il 10 maggio u.s., a circa un anno di distanza dall'avvio di questa riflessione, la Commissione europea ha adottato una comunicazione sul futuro dell'Europa, contenente alcune proposte che saranno sottoposte il prossimo 16 giugno al Consiglio europeo.

In particolare, partendo dalla constatazione dell'assenza – ad oggi – di un accordo fra gli Stati membri circa le iniziative da prendere per uscire dalla crisi istituzionale, la Commissione propone:

- l'adozione e la rapida attuazione di una agenda politica che, sulla base del quadro giuridico esistente, permetta di offrire ai cittadini quella che viene definita una "Europa dei risultati". Le proposte toccano i seguenti ambiti:
- mercato interno
- solidarietà, opportunità e accesso per i cittadini
- libertà, sicurezza e giustizia
- allargamento
- Unione europea nel mondo
- sussidiarietà, better regulation e trasparenza
- il graduale proseguimento del dibattito sul trattato costituzionale al fine di risolvere il problema istituzionale, auspicando che una soluzione possa essere trovata entro il 2009. In particolare, la Commissione propone che il Consiglio europeo di giugno adotti un approccio step-by-step, incentrato sull'adozione nella primavera del 2007 (in occasione del cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma) di una dichiarazione politica che ribadisca l'impegno degli Stati membri, così come del Parlamento europeo e della Commissione, nei confronti di un progetto europeo comune e della ricerca di una concreta soluzione istituzionale.

Il testo integrale della comunicazione della Commissione è disponibile al seguente link:

http://ec.europa.eu/commission_barroso/president/pdf/com_2006_211_en.pdf

Affari istituzionali: stato del dibattito sul futuro dell'Europa e proposte di rafforzamento dell'Euro-gruppo

In mancanza di accordo sulle iniziative da prendere per superare la crisi istituzionale provocata dal no al trattato costituzionale di Francia e Olanda e dalla conseguente sospensione del processo di ratifica del trattato, si prevede che il Consiglio europeo di giugno, chiamato a fare il punto sul "periodo di riflessione" avviato nel giugno 2005, decida di prolungare la fase di riflessione.

Le principali opzioni attualmente all'esame sono tre: mantenere il progetto di trattato così com'è, abbandonarlo o salvarne alcune parti. Tuttavia, attualmente, nessuna di queste è un'opzione in grado di prevalere sull'altra. Uno dei punti su cui sembra sussistere un largo consenso riguarda il riconoscimento della necessità di salvaguardare il "contenuto" del Trattato costituzionale e, in particolare, la Carta dei diritti fondamentali e quelle parti che si prefiggono di migliorare e semplificare il funzionamento istituzionale di un'Unione a 25 e più paesi membri.

In questo quadro, recenti dichiarazioni del Cancelliere Angela Merkel fanno supporre che il semestre di presidenza tedesco dell'UE (primo semestre del 2007) potrà essere decisivo nello superare l'impasse istituzionale. Rivolgendosi al parlamento tedesco l'11 maggio scorso, il cancelliere ha infatti sottolineato l'esigenza di recuperare i contenuti del progetto di trattato costituzionale, necessario per assicurare un funzionamento efficace dell'UE ed ha insistito sulla necessità di spiegare meglio ai cittadini le ragioni per le quali l'Unione europea ha bisogno del trattato costituzionale.

Tra le diverse proposte confluite nel dibattito in corso, va segnalata quella avanzata dal Primo Ministro belga, Guy Verhofstadt; dopo aver insistito sull'opportunità di proseguire il processo di ratifica del progetto di trattato costituzionale, Verhofstadt ha rilanciato il proprio appello a favore di una "governance economica comunitaria" e di un rafforzamento dell'Eurogruppo quali strumenti per rilanciare l'Europa.

Secondo il Primo Ministro belga, infatti, il metodo intergovernamentale, non funziona ed è necessaria una vera governance socioeconomica che rafforzi la strategia di Lisbona, attraverso l'imposizione di regole vincolanti. Solo così a suo giudizio l'UE potrà ritrovare un nuovo slancio e guardare al futuro.

Affari sociali: conclusioni del Consiglio Occupazione del 1 giugno

Il 1° giugno, i ministri del lavoro e degli affari sociali dell'UE si sono riuniti a Lussemburgo per una riunione del Consiglio Occupazione e Affari sociali. Fra i punti all'ordine del giorno di maggior interesse sono stati trattati: la modifica della direttiva sull'orario di lavoro, la creazione dell'Istituto europeo per la parità di trattamento, la "flessicurezza".

Orario di lavoro: il Consiglio non è riuscito a raggiungere un accordo politico sulla proposta di direttiva. I principali punti di divergenza sono due: il primo riguarda il mantenimento o meno della possibilità di derogare al limite massimo dell'orario lavorativo settimanale (cd. regola dell'opt out), il secondo di stabilire se la normativa relativa alle 48 ore lavorative settimanali debba essere applicata "per contratto di lavoro" o "per lavoratore";

Flessicurezza: i Ministri hanno approvato il parere comune in materia di "flessicurezza" formulato dal Comitato Occupazione e dal Comitato Protezione sociale. Secondo tale parere quattro sono gli elementi chiave per raggiungere

la flessicurezza: politiche attive del mercato del lavoro, apprendimento permanente, sistema moderno di protezione sociale, adeguati accordi contrattuali. Il Consiglio ha poi preso atto dell'intenzione della Commissione di pubblicare un Libro Verde sul diritto del lavoro e una comunicazione contenente una serie di principi da discutere in occasione del Vertice sociale tripartito dell'Ottobre 2006;
Istituto europeo per la parità di trattamento: un accordo politico è stato raggiunto sulla proposta di regolamento mirante a istituire tale Istituto.

Il testo contenente le conclusioni del Consiglio è disponibile al seguente link:
http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/lsa/89830.pdf

Affari sociali: Comunicazione della Commissione per promuovere il "lavoro decente"

Il 25 maggio u.s. la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione, intitolata "Promuovere il lavoro decente nel mondo", in cui invita a rafforzare le politiche e i programmi comunitari per assicurare un "lavoro decente" a tutti, sia all'interno sia al di fuori dell'Unione.

"Lavoro decente", ha sottolineato il commissario europeo per l'Occupazione, gli Affari sociali e le Pari opportunità, Vladimir Spidla, significa una maggiore e migliore occupazione, un'adeguata protezione sociale, il rispetto delle pari opportunità, etc. e va promosso non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche nei paesi sviluppati, i cui governi devono effettuare degli sforzi per migliorare le condizioni di lavoro e di vita ed attuare politiche adeguate a fronteggiare le sfide della globalizzazione, del progresso tecnologico e dell'andamento demografico.

Tra le azioni per promuovere il "lavoro decente", la Commissione propone la messa a punto di strumenti per misurare il lavoro decente e per valutare gli effetti del commercio sulle condizioni di lavoro, il rafforzamento della cooperazione con le organizzazioni internazionali, con il mondo imprenditoriale e con la società civile.

La Commissione si impegna a rivolgere una maggiore attenzione al tema in oggetto nella definizione e attuazione delle politiche UE di sviluppo e di aiuti ed a garantire un'adeguata presa in conto di questo aspetto in tutti gli accordi di cooperazione che verranno stipulati con i paesi terzi. Questi ultimi saranno a loro volta incoraggiati a elaborare dei piani d'azione specifici per assicurare il miglioramento delle condizioni di lavoro. Un rapporto sui progressi realizzati in questo ambito verrà pubblicato entro l'estate 2008.

Il testo integrale della comunicazione è disponibili al seguente sito:
http://ec.europa.eu/employment_social/news/2006/may/com_2006_249_en.pdf

Affari sociali: studio sulla flessibilità del lavoro della Fondazione europea di Dublino

Secondo i risultati di una inchiesta condotta dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, Lettonia, Svezia, Finlandia e Regno Unito risultano essere i paesi europei che offrono le maggiori opportunità di lavoro flessibile. Cipro, Grecia e Ungheria sono invece i paesi con il minor numero di imprese che offrono forme flessibili di lavoro. L'inchiesta, pubblicata il 17 maggio u.s., mette in evidenza i vantaggi del lavoro flessibile, in particolar modo la capacità di attrarre nel mercato del lavoro persone che ne rimarrebbero altrimenti escluse. Il 61% dei dirigenti e il 73% dei dipendenti ritengono che la flessibilità degli orari lavorativi comporti un grado di soddisfazione professionale più elevato. Secondo quanto emerge dallo studio, inoltre, il livello di assenteismo tende a diminuire in presenza di lavoro flessibile, così come le ore di straordinario remunerate. Una percentuale minoritaria dei dirigenti lamenta tuttavia alcune conseguenze negative legate alla flessibilità degli orari lavorativi, quali difficoltà in termini di comunicazione e l'aumento dei costi. L'inchiesta si inserisce nel contesto di una più ampia campagna portata avanti dalla Fondazione di Dublino intitolata "Your Work, Your Life", volta a sensibilizzare la società sulle tematiche riguardanti i nuovi modelli di lavoro e la necessità di garantire un giusto equilibrio fra vita professionale e vita privata. Per maggiori informazioni sull'iniziativa si visiti il sito della Fondazione:

www.eurofound.eu.int

PMI e imprenditorialità: approvazione del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP)

A seguito di un accordo con il Consiglio, il Parlamento ha definitivamente il 31 maggio u.s. il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP).

A partire dal 1° gennaio 2007, il programma sosterrà misure volte a migliorare la produttività, la capacità di innovazione e la crescita sostenibile, con un particolare occhio di riguardo per le PMI.

A seguito dell'approvazione delle Prospettive finanziarie 2007-2013, il programma è stato dotato di 3,196 miliardi di euro (ai prezzi 2004) che, nonostante rappresenti una cifra inferiore a quanto proposto dalla Commissione (4,213 miliardi), segna pur sempre un netto progresso rispetto a quanto concordato dal Consiglio europeo di dicembre.

Il CIP riunisce all'interno di un quadro unico una serie di programmi e iniziative comunitarie già esistenti, ma introduce anche nuove azioni di sostegno destinate in particolare alle piccole e medie imprese (ad esempio, sono contemplati uno strumento di capitale di rischio per le imprese innovative a forte crescita (SIC 2) e uno strumento di cartolarizzazione del portafoglio dei crediti delle banche a favore delle PMI, che permetterà di aumentare la capacità delle piccole banche o delle banche regionali di concedere prestiti alle PMI).
I tre programmi specifici coperti da CIP sono i seguenti:

il programma per l'innovazione e l'imprenditorialità prevede azioni destinate a sostenere, migliorare, incoraggiare e promuovere l'accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e per l'investimento in progetti di innovazione, la creazione di un ambiente favorevole alla cooperazione - soprattutto transfrontaliera - tra le PMI, ogni forma di innovazione e l'eco-innovazione.

il programma "Sostegno alla politica in materia di TIC" continuerà a realizzare gli obiettivi dei programmi eTEN, MODINIS, eContent in conformità alla nuova strategia i2010 (European Information Society 2010) e promuoverà misure volte a: sviluppare lo spazio unico europeo dell'informazione, rafforzare il mercato interno dei prodotti e servizi TIC e dei prodotti e servizi basati su di esse, stimolare l'innovazione incoraggiando una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie, creare una società dell'informazione aperta a tutti.

il programma "Energia intelligente per l'Europa" contribuirà ad un'energia sicura e sostenibile per l'Europa ed a rafforzare la competitività dei mercati energetici, attraverso misure dirette ad incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche, a promuovere le fonti d'energia alternative e rinnovabili, ad incoraggiare la diversificazione energetica e, infine, a promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti.

Il primo programma specifico potrà beneficiare del 60% della dotazione globale, di cui circa un quinto sarà dedicato alla promozione dell'eco-innovazione. Il restante 40% sarà ripartito in parti uguali tra gli altri due programmi.

L'attuazione concreta di ciascun programma avrà luogo attraverso la predisposizione da parte della Commissione di singoli programmi di lavoro annuali. Inoltre, al fine di agevolare la partecipazione delle PMI alle azioni finanziate dal nuovo programma, la Commissione pubblicherà un manuale volto a stabilire un quadro chiaro e trasparente dei principi generali di partecipazione, a descrivere diritti e obblighi dei beneficiari, le disposizioni finanziarie (costi ammissibili e tassi di sostegno), le norme per l'utilizzazione e la diffusione dei risultati dei progetti e i principi per la valutazione, la selezione e l'aggiudicazione delle proposte.
PMI e imprenditorialità: nuova pagina web sul sito UNICE

L'UNICE ha recentemente attivato all'interno del proprio sito Internet uno spazio espressamente dedicato alle politiche e iniziative UE a favore delle piccole e medie imprese e dello spirito imprenditoriale.
La pagina web costituisce uno strumento per diffondere informazioni sulle tematiche di principale interesse per le imprese e sulle posizioni adottate dall'UNICE su dossier di attualità comunitaria.

Attualmente è attiva una sezione dedicata ad una descrizione degli strumenti comunitari di difesa commerciale esistenti a livello UE (il titolo della sezione è: "How can SMEs protect their rights under EU trade policy?"); nuove sezioni sono in fase di elaborazione, tra cui una dedicata ai temi della protezione della proprietà intellettuale.
Alla pagina web si accede dalla homepage del sito Unice: www.unice.org

Calendario istituzionale :

Consiglio dell'Unione Europea

13-14/06 Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
07/06 Consiglio Economia e finanza (ECOFIN)
19-20/06 Consiglio Agricoltura e pesca
26-27/06 Consiglio Ambiente
08-09/06 Consiglio Trasporti Telecomunicazioni ed Energia
01-02/06 Consiglio Occupazione Affari Sociali e Salute
29-30/06 Consiglio Competitività (Mercato Interno Industria e Ricerca)
01-02/06 Consiglio Giustizia e Affari Interni

Parlamento

21-22/06 [Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere](#)
20-21/06 [Commissione per la pesca](#)
19-20/06 [Commissione per il controllo dei bilanci](#)
21-22/06 [Commissione per lo sviluppo regionale](#)
01/06 [Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni](#)
20/06 [Commissione per i bilanci](#)
01/06 [Commissione per i trasporti e il turismo](#)
13 /06 [Commissione per i problemi economici e monetari](#)
12/06 [Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare](#)
01-02/06 [Commissione per la cultura e l'istruzione](#)

22 /06 [Commissione per gli affari costituzionali](#)
01/06 [Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia](#)
19-20/06 [Commissione per le petizioni](#)
12/06 [Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori](#)
12/06 [Commissione per gli affari esteri](#)
19/06 [Commissione per il commercio internazionale](#)
21/06 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
12/06 [Commissione giuridica](#)
21/06 [Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale](#)

12-15/06 [Sessione plenaria](#)

Tutti i documenti delle Commissioni parlamentari sono disponibili al link:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/committees.do>

Gazzetta Ufficiale

Serie Legislazione

Regolamento (CE) n.734/2006 della Commissione, del 16 maggio 2006, recante le modalità di applicazione del regolamento(CE) n. 1255/1999 del Consiglio relativamente alla concessione di un aiuto comunitario per l'ammasso privato di taluni formaggi nel corso della campagna di ammasso 2006./2007.

Regolamento (CE) n.735/2006 della Commissione, del 16 maggio 2006, recante modifica del regolamento 5CE 2659/94 concernente le modalità per la concessione di aiuti a favore dell'ammasso privato dei formaggi grana padano, parmigiano reggiano e provolone

Decisione n. 205, del 17 ottobre 2005 della Commissione relativa alla portata della nozione di "disoccupazione parziale" applicata ai lavoratori frontalieri.

Decisione n. 206, del 17 ottobre 2005 della Commissione, riguardante le modalità di funzionamento e la composizione della commissione dei conti della commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Decisione dell'Autorità di Vigilanza EFTA n. 263/02COL, del 18 dicembre 2002, che modifica per la trentaseiesima volta le norme procedurali e sostanziali in materia di aiuti di Stato introducendo un nuovo capitolo 26°: Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento.

Decisione dell'Autorità di Vigilanza EFTA n. 263/02COL, del 18 dicembre 2002, che modifica per la trentaseiesima volta le norme procedurali e sostanziali in materia di aiuti di Stato introducendo un nuovo capitolo 22: Aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione e aiuti alla chiusura a favore dell'industria siderurgica.

Serie Comunicazioni e informazioni

Commissione:

2006/C 124/07 Bando di gara a procedura aperta — VP/2006/014 — Anno europeo della mobilità dei lavoratori — Progetti pilota.

2006/C 116/02 Aiuti di Stato — Italia — Aiuti di Stato C 112006 (ex N.127/2005) — Costi non recuperabili per le aziende municipalizzate — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del Trattato CE

Comitato delle regioni

2006/C 115/01 Parere del Comitato delle Regioni in merito alla Comunicazione della Commissione Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013

Per informazioni rivolgersi a:

Area: ASAE - Delegazione presso l'Unione Europea | *Riferimento:* Nicolò Giacomuzzi-Moore

Telefono: 003222861209 | E-mail: n.moore@confindustria.be

